



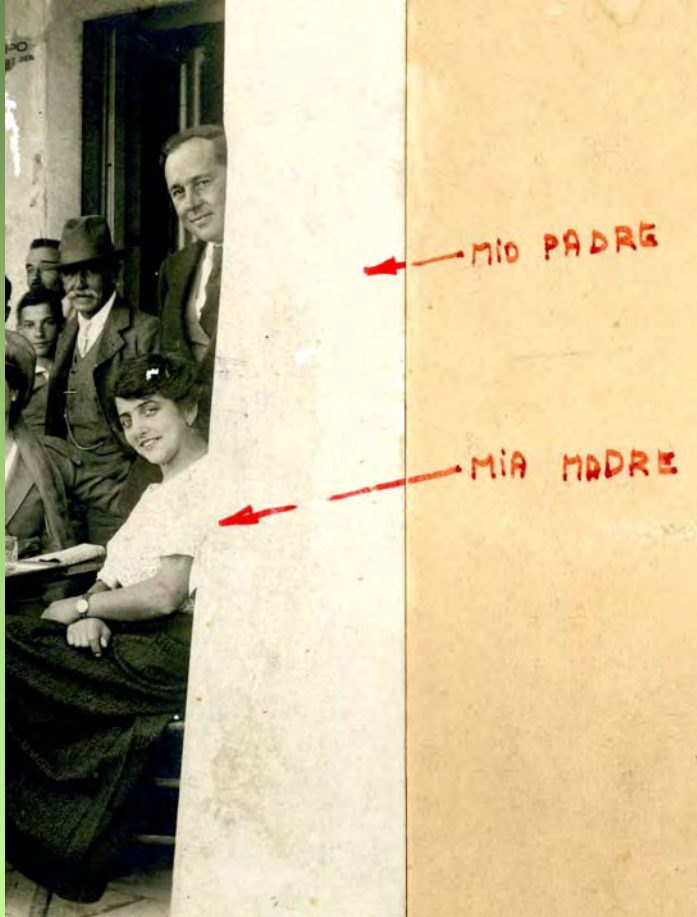
Obiettivo Henriquez: l'uomo, la guerra, il museo

Trieste, 27 aprile 2011

A cura di Antonella Cosenzi



Diego de Henriquez
nasce a Trieste il 20
febbraio 1909 da
Diego de Henriquez e
Maria Micheluzzi.



La famiglia Henriquez è di antica origine spagnola. Il padre di Diego fa l'agente di cambio e a Trieste riesce ad accumulare una discreta fortuna.

L'atteggiamento a volte
canzonatorio della madre nei
confronti di Diego condiziona
alcuni aspetti della sua
personalità fino in età
matura.





Di qualche anno più giovane è la sorella Fiore
che diventerà un'affermata scultrice.



“Intorno al 1925-1926 le feci un'armatura di tipo rinascimentale con pezzi di cartone ritagliati e disegnati [...] io sono in pigiama visto di spalle [...] siamo nel salone del grande appartamento di via del Lazzaretto Vecchio n. 37 che i miei genitori occuparono dal 1925 al 1935”.







La carriera scolastica di Diego è piuttosto travagliata. La concluderà presso il Regio Istituto Nautico "Tommaso di Savoia Duca di Genova" di Trieste.





Nel mese di marzo del 1928 Diego de Henriquez entra a far parte della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

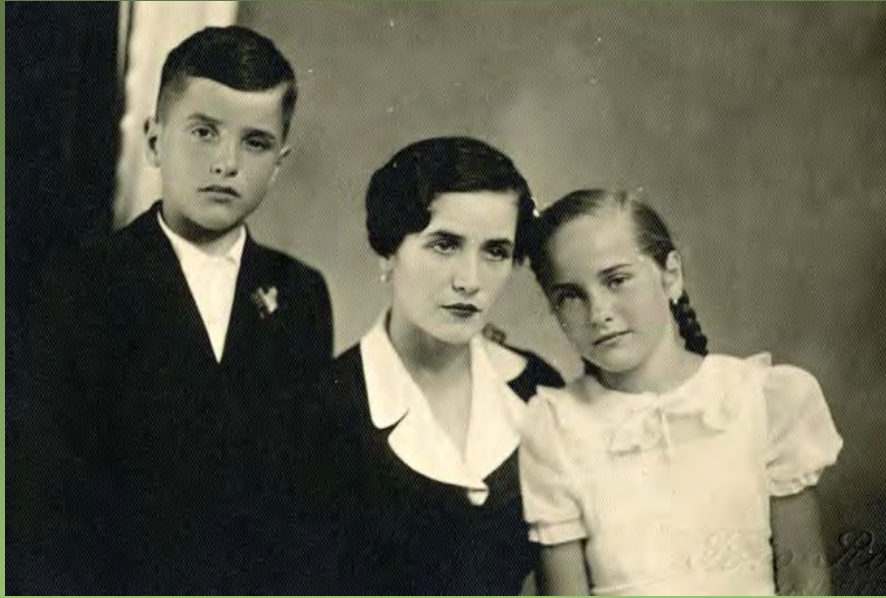
Sempre nel 1928 conosce
Adele Fajon che poi sposa
il 28 novembre dello
stesso anno.

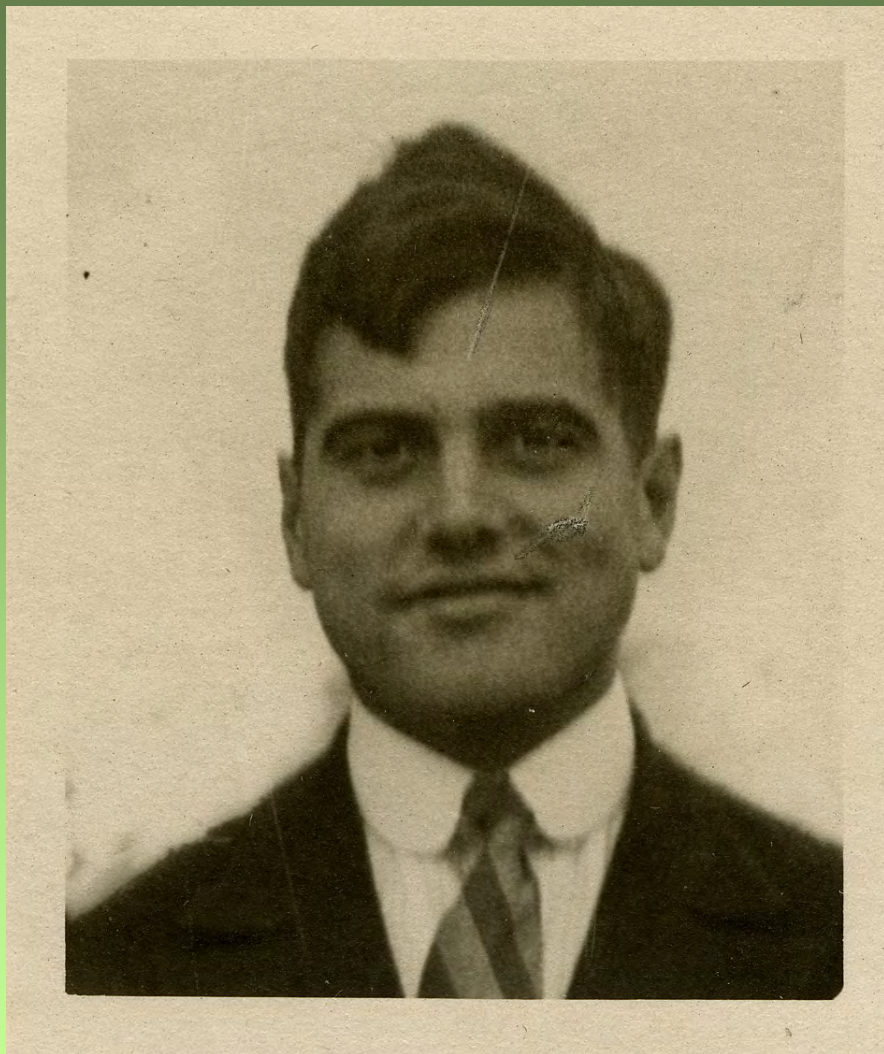
Dall'unione nascono due
figli, Adele Maria e
Alfonso.



Dal mese di gennaio del
1929 a maggio del 1930

Diego de Henriquez
presta il servizio
militare in qualità di
fante. Gli pesa stare
lontano da casa, anche
se riconosce l'utilità di
quell'esperienza.





Dopo l'esperienza lavorativa al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, come tracciatore nella sezione aeronautica, è impiegato alla Libera Triestina, poi conglobata nella Società Adriatica di Navigazione.



Nel mese di marzo 1941 viene richiamato alle armi al XXV Settore di Copertura "Timavo" a San Pietro del Carso, l'odierna Pivka in Slovenia, presso la caserma "Principe di Piemonte".

Dal suo superiore,
colonnello Ottone Franchini,
ottiene l'autorizzazione di
recuperare preda bellica
per creare un museo di
guerra presso il XXV
Settore.

Per questo scopo inizia a
viaggiare frequentemente
nei territori jugoslavi
occupati.





Materiale raccolto in seguito a un rastrellamento effettuato nella zona di Podraga, frazione di San Vito di "Vippacco", novembre 1942.



Giuramento di reclute
del XXV Settore a San
Pietro del Carso.



Inaugurazione del
cimitero militare di San
Pietro del Carso.

Stufa di disinfezione
jugoslava, riutilizzata
dall'infermeria del XXV
Settore presso la
caserma "Principe di
Piemonte".



San Pietro del Carso: spettacolo gratuito per militari offerto dalla compagnia di arte varia "Nino Nini" inviata dal Ministero della cultura popolare. Al centro c'è il comandante del XXV Settore.





Aprile 1942. Passaggio della divisione alpini "Julia" per la stazione di Lubiana, proveniente dalla Grecia e diretta a Gorizia.







Lanciafiamme in
azione presso
Scodonicco, nel
territorio del XXV
Settore.

San Pietro del Carso,
aprile 1943. Funerali di un
soldato italiano caduto nel
territorio del XXV
Settore per mano di una
banda di ribelli.





San Pietro del Carso,
maggio 1942. Due
contadini jugoslavi
vengono accompagnati al
comando per essere
interrogati.

Strada da Senosecchia
a Prevallo, settembre
1942. Agenti di P.S. si
recano a San Vito di
"Vippacco" per sedare
una rivolta di ribelli.









Opere eseguite dal laboratorio artistico del XXV Settore vengono trasferite a Trieste per essere esposte nella "Mostra degli artisti in armi" al ridotto del teatro Verdi. Maggio 1943.



Gruppo di militari tedeschi in visita al Museo Storico Militare di San Pietro del Carso. Agosto 1943.



Piazzale della caserma
"Principe di Piemonte":
autoblinda utilizzata per il
trasporto di ufficiali e di
soldati.

Un pezzo di artiglieria
anticarro tedesco viene
ospitato nel piazzale
della Caserma "Principe
di Piemonte".





Trieste, agosto 1943. Fasci littori, provenienti da edifici comunali, vengono destinati al Museo Storico Militare di San Pietro del Carso.







Trieste, 9 settembre 1943. Nel pomeriggio entra in città la prima colonna di soldati tedeschi.



Dopo l'armistizio Diego de Henriquez, comprendendo che il Museo Storico Militare di San Pietro del Carso rischia di passare in mano ai tedeschi, decide di trasferirlo a Trieste, servendosi - prevalentemente - della ferrovia.

La prima sede ad accogliere i materiali nella città giuliana è villa Basevi in via P. Besenghi 2, dove rimarranno per alcuni anni prima della loro collocazione sul colle di San Vito nella zona chiamata "Sanza".



Sbarramenti anticarro stanno per essere trasferiti a Trieste dal Museo Storico Militare del XXV Settore di Copertura "Timavo".

Materiale giunto a Trieste, via treno, da San Pietro del Carso verrà portato in uno dei depositi che Henriquez si è procurato in città.



Dal 9 settembre 1943 Henriquez non fa più parte del Regio Esercito Italiano, ma viene considerato soldato delle Forze Armate Repubblicane.

Nel mese di settembre del 1944 si può considerare concluso il trasferimento del Museo di San Pietro del Carso, che incomincia una nuova vita a Trieste.

Parallelamente all'attività museale Diego raccoglie testimonianze fotografiche dei principali fatti che accadono in città.





Effetti del
bombardamento del 6
luglio 1944, tra i quali
l'incendio della nave
"Stokholm" nella baia di
Zaule.



10 settembre 1944



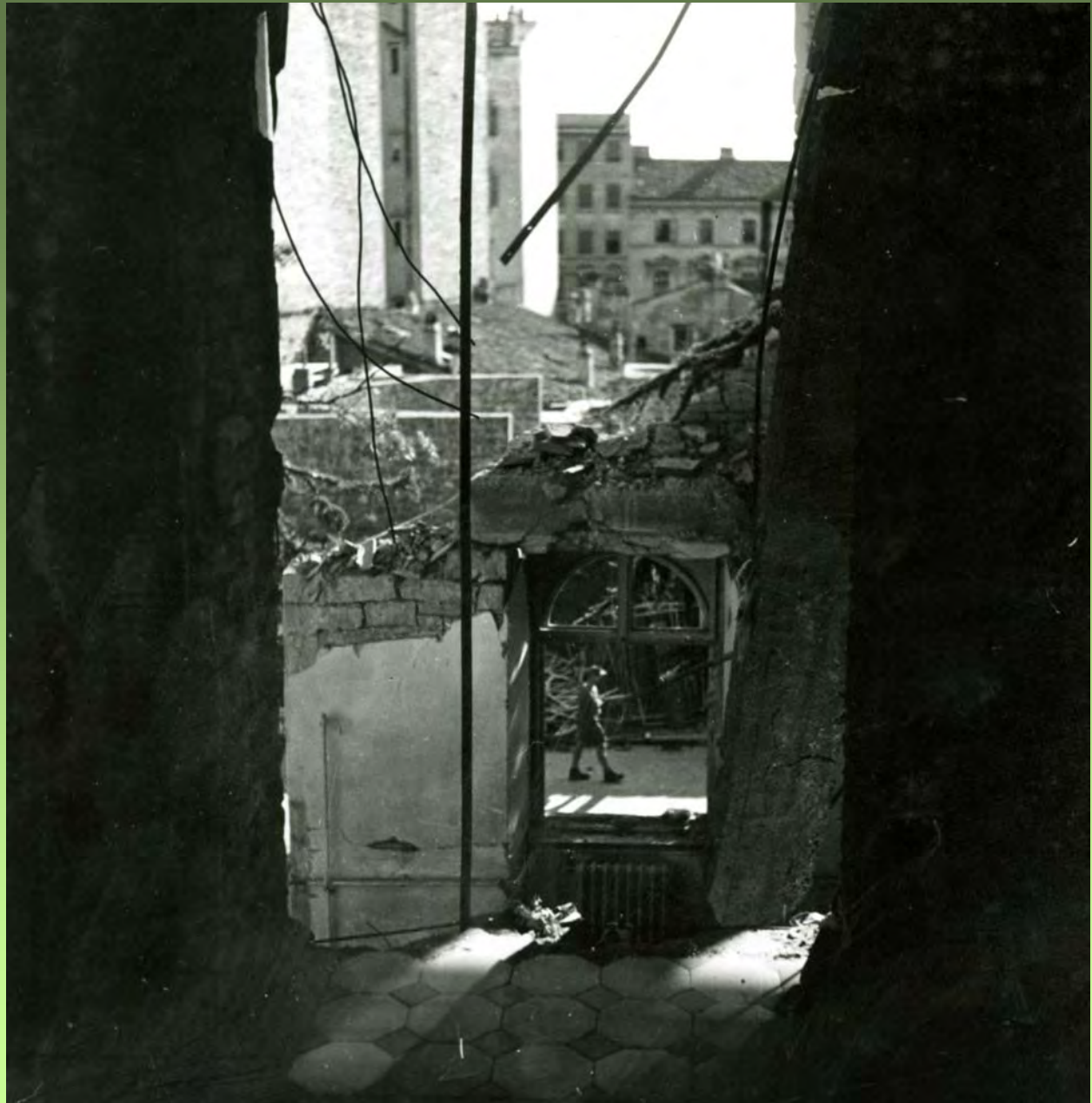


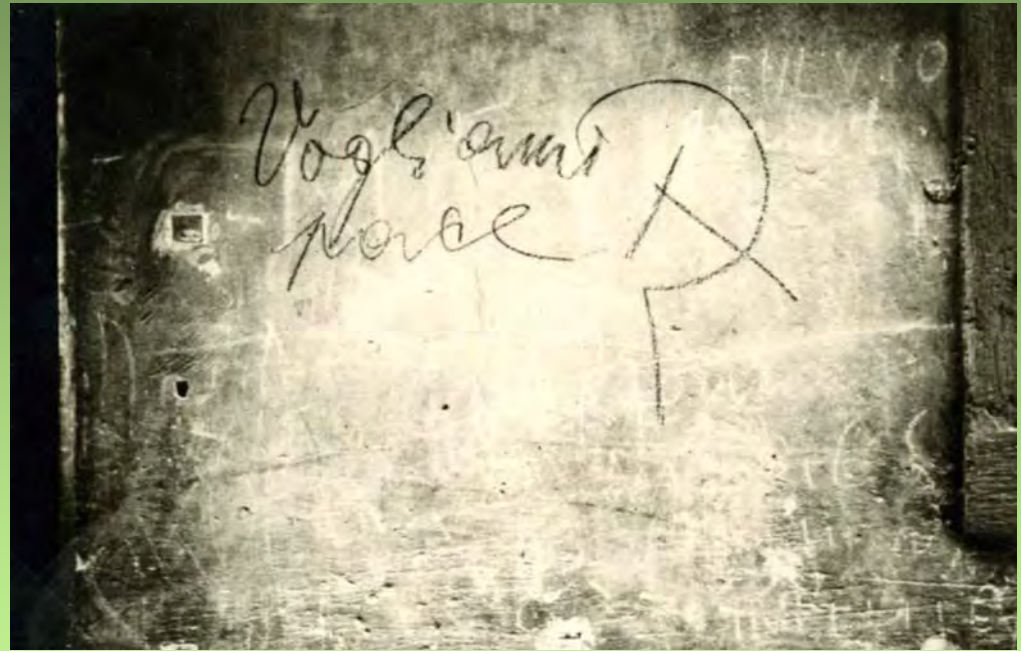


24 ottobre 1944



Estate 1944.
Danni
prodotti da
un attentato
alla Scuola di
via Ruggero
Manna, sede
della "Front
Leitstelle".







26 ottobre 1944: il professor Silvio Rutteri, direttore dei Civici Musei di Storia ed Arte, visita la villa Basevi gravemente danneggiata dai bombardamenti.

8 febbraio 1945



20 febbraio
1945







30 aprile 1945



Diario n. 21, p. 4102-4103. “[...] venni informato dal prof. Rutteri che nel punto di contatto fra le vie Donato Bramante e S. Giusto vi era un gruppo di partigiani, i quali esercitavano anche una specie di controllo sui passanti. Andai subito sul posto, dove vidi questi partigiani, erano - ca. 6 o 7 - borghesi armati, con una grande stella rossa di stoffa sul berretto. Avevano anche un fucile mitragliatore.

Essi sono i primi partigiani che potei vedere in Trieste. Mi avvicinai a loro pregandoli di permettermi di fotografarli, ciò che fecero di buon grado. Quello che appariva il loro capo esaminò i miei documenti ed avendogli detto che tale fotografia avrebbe servito soltanto per l'archivio di un Museo, mi chiese quale fosse l'indirizzo politico di tale Museo”.



30 aprile 1945

Diario n. 21, p. 4112. "In piazza Garibaldi era stata piazzata una mitragliatrice dentro al bacino della fontana, intorno alla quale si erano appostati anche diversi militari - sempre dentro al bacino stesso. Fotografai".



Primo maggio 1945

Diario n. 21, p. 4177-4178. "I carri armati incominciarono a scendere lentamente giù per la via San Michele, sempre fiancheggiati dai partigiani [...]. All'imboccatura della Piazza Barbacane aspettava un piccolo ma foltissimo gruppo di persone della città vecchia, le quali accolsero questi partigiani con grande effusione. Erano tutte persone di aspetto povero, battevano le mani, gridavano, una donna piangeva di commozione. Feci diverse fotografie di questa scena".



Primo maggio 1945

2 maggio 1945





2 maggio 1945





29 aprile 1945

"ca 4 maggio
1945"





2 maggio 1945





2 maggio 1945





2 maggio 1945





5 maggio 1945

Dal verso della fotografia 8417: "Soldati jugoslavi saliti sul tetto dello stabile n° 12 del Corso, allo scopo di vedere che nessuno si sia annidato sui tetti.

Ciò subito dopo quella sparatoria nella quale erano stati uccisi giovani italiani".



Agosto 1945, baia di
Sistiana: recupero di un
sottomarino tedesco
Molch.



Diario n. 22, p. 4560 e seguenti: "Mi sono rivolto al "Camp Commandant" del Punto Franco vecchio in Trieste allo scopo di ottenere gli automezzi e autogru necessari al trasporto di uno dei sottomarini germanici rotti di Sistiana al Museo [...]. Decisi di recuperare due sottomarini, perché essendo questi assai rotti, con le parti di due sottomarini si può sperare di mettere insieme uno solo [...]. Oggi (11 agosto 1945) venne trainato il primo sottomarino [...] all'imboccatura della Via Besenghi venne agganciato alla trattrice a cingoli e trainato da questa dentro al recinto del Museo fino davanti alla palazzina Basevi. Nell'entrare vennero abbattuti i pilastri del cancello di entrata del giardino [...]"

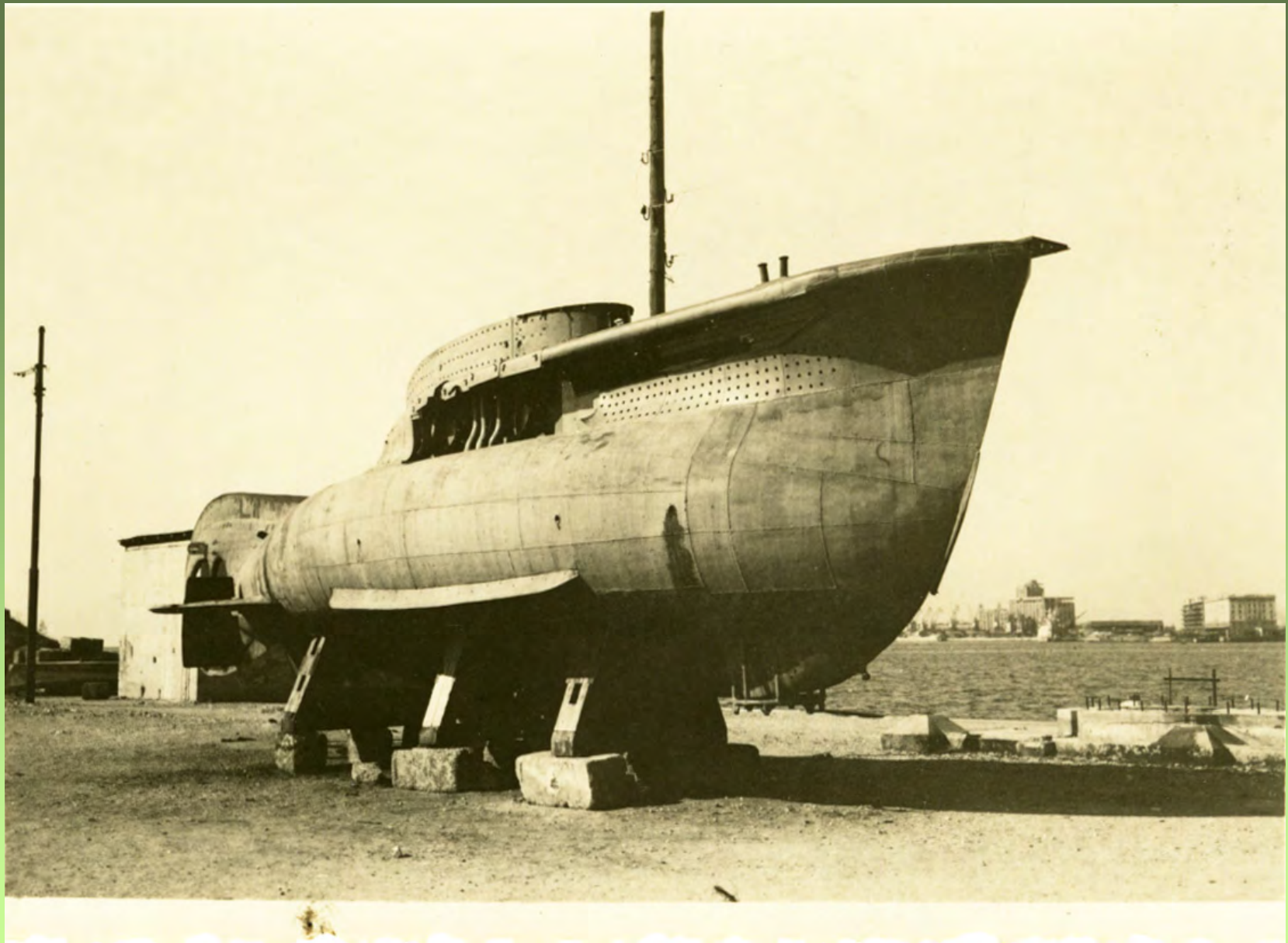


16 ottobre 1945

Diario n. 23, p. 473 e seguenti: "Martedì 16 ottobre 1945. Con uno dei trattori feci rimorchiare pure in Museo un'autoblindata italiana del tempo dell'altra grande guerra. Essa era stata rinvenuta dal sig. [...] dell'Ufficio LL.PP. del Comune di Trieste nella Caserma E. Muti in via Rossetti insieme ad altra simile. Egli aveva trascinato questa autoblinda nel fondo comunale del Viale Regina Elena, da dove mi permise cortesemente di ritirare il meglio conservato di questi esemplari.

Essa porta la marca di fabbrica della ditta Ansaldo, è completa di motore, nel suo interno manca di alcuni accessori e delle mitraglie [...].

L'Ufficio LL.PP. le ritirò le ruote".



17 ottobre 1945

Diario n. 23, p. 4733: "Mercoledì 17 ottobre 1945.
Oggi fotografai sul molo dello scalo legnami un minuscolo sottomarino (credo che sia per quattro o cinque persone - mi è stato detto che era in dotazione della X^a Mas [...])."

Dal verso della fotografia n. 13413: "Trasporto al Museo Storico e di Guerra di un sottomarino italiano CB per mezzo di un carro messo cortesemente a disposizione dell'Autorità Militare Americana. Il trasporto ha avuto luogo nel 1948".



Diario n. 24, p. 5249: "4 febbraio 1946. Oggi era andato a Casarsa con un *tank transporter* e con autogru messi cortesemente a disposizione da un reparto di Palmanova e ritirai un "Vierling" che scaricai alla sera in Museo".



1946: recupero di materiale a Casarsa e a Villa Vicentina



Diario n. 26, p. 5726: "20 marzo 1946. Oggi mi recai a Villa Vicentina dove col cortese permesso delle Autorità militari alleate potei accedere al ricupero di un gigantesco aratro che era stato costruito dalle FF.AA. germaniche allo scopo di scavare le trincee.

Potei trasportare al Museo questo aratro con un *tank transporter* messi cortesemente a disposizione dalle massime autorità".



11 maggio 1946



Modena, 11 maggio 1946



15 maggio 1946: "il cannone atomico " sul ponte che attraversa il Po sulla strada da Modena a Verona.



Diego de Henriquez con l'aiuto di soldati tedeschi prigionieri trasporta a Trieste il "cannone atomico" e altri mezzi assegnati al suo museo. Passaggio della "colonna corazzata" a Sistiana.

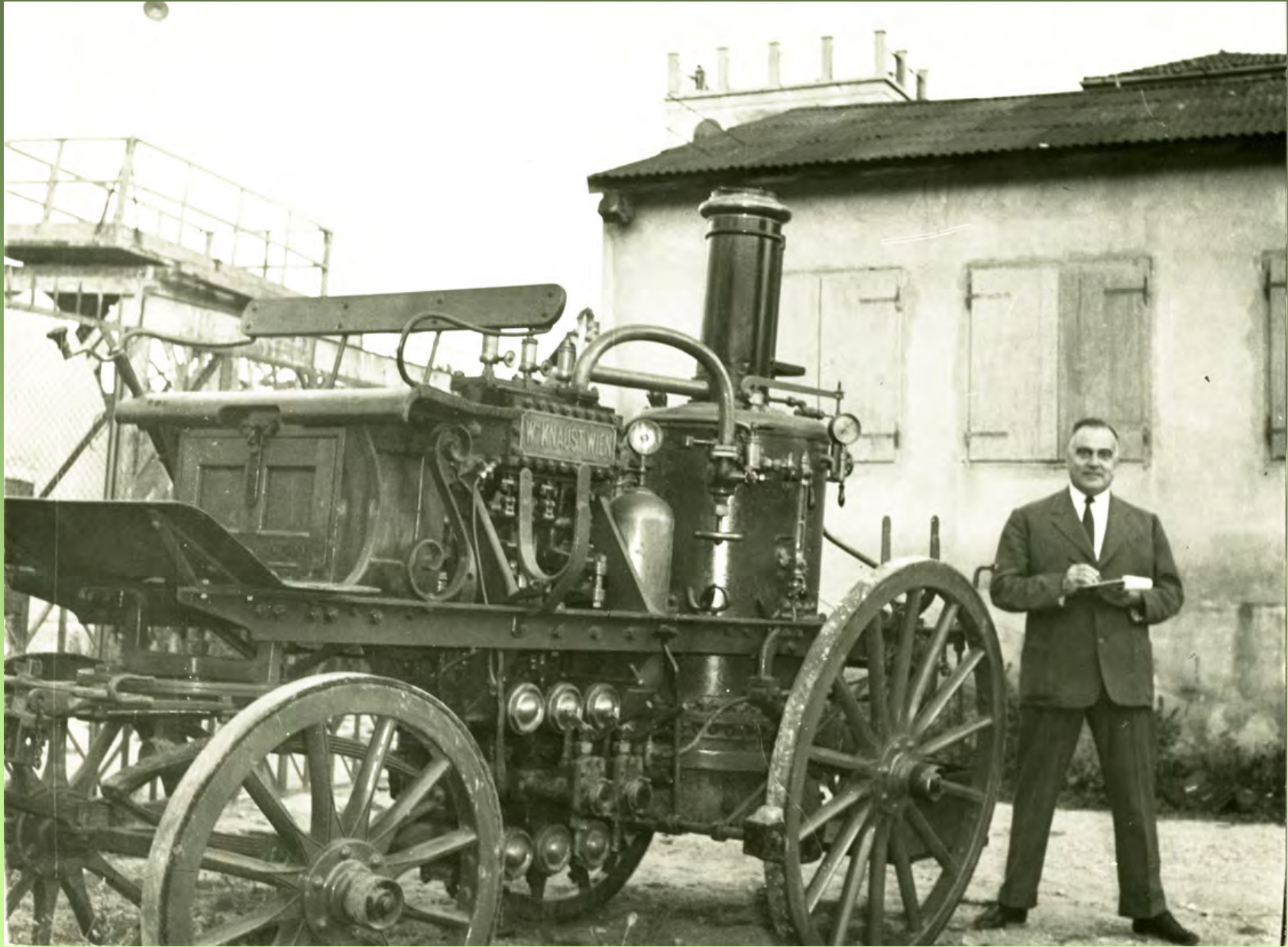


16 maggio 1946





Trieste, 28 dicembre
1949. Presso
l'Arsenale del Lloyd
viene recuperato un
antico cannone
austriaco ad
avancarica, usato come
bitta di ormeggio.



Notizie tratte dal verso della fotografia 14319.

Pompa a vapore ottocentesca dei Vigili del Fuoco della città di Trieste. Costruita dalla ditta viennese "Knaust", fu usata l'ultima volta al tempo della seconda guerra mondiale in occasione dell'incendio scoppiato alla ditta "Gaslini" a seguito di un bombardamento aereo.



Febbraio 1951

Dal verso della fotografia n. 13444: "Caricazione di un cimelio guerresco il 27 febbraio 1951 all'ILVA di Servola [...]. Il cimelio viene caricato su di un carro messo a disposizione dai "Trust Engineers" per gentile interessamento del Col. Hansen comandante del reparto. Il cimelio è costituito da una piastra di corazza "Sheffield" perforata da un grosso proiettile durante un esperimento fatto dalla marina da guerra austriaca nel 1880".

Dal verso della fotografia n. 13445: "Il Dott. Ing. Gianni Bartoli sindaco di Trieste in visita il 27 febbraio 1951 al costituendo Museo di Guerra per la Pace sul colle di S. Vito osserva un cimelio appena giunto".



Inizi anni '50

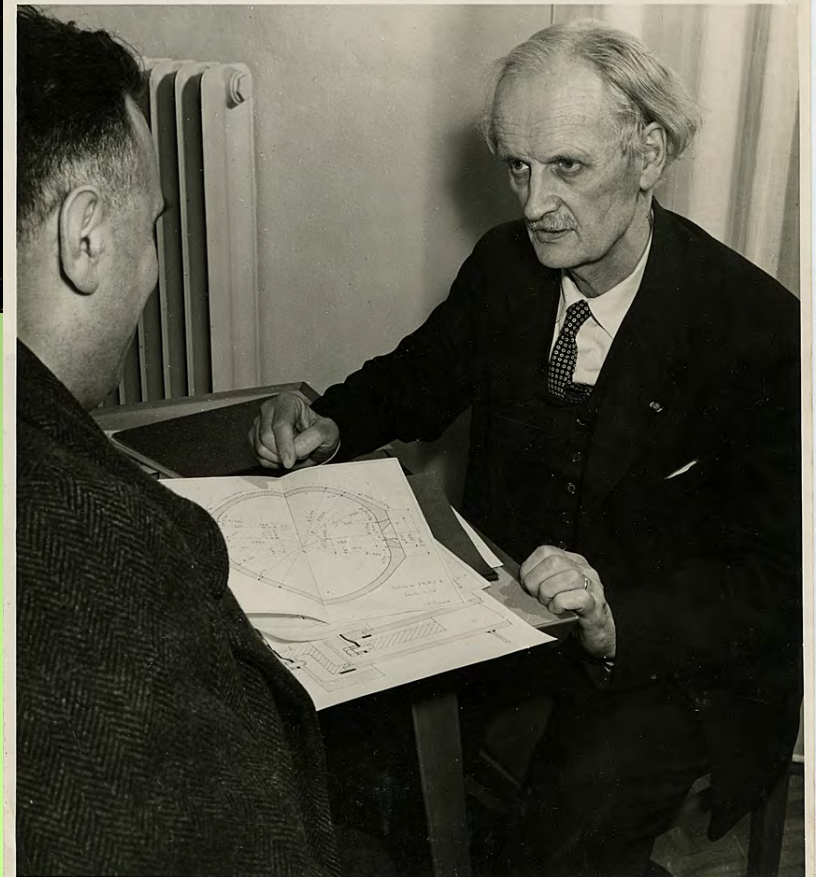


1952



Trieste
15 aprile 1952

Diego de Henríquez e la
sorella Fiore assieme al
professore Augusto Piccard,
l'ideatore del batiscafo
"Trieste".



*A. de Henríquez, sempre riconoscitore del ruolo di
A. Piccard Trieste, 15 IV 52*



Roma, fine anni '50

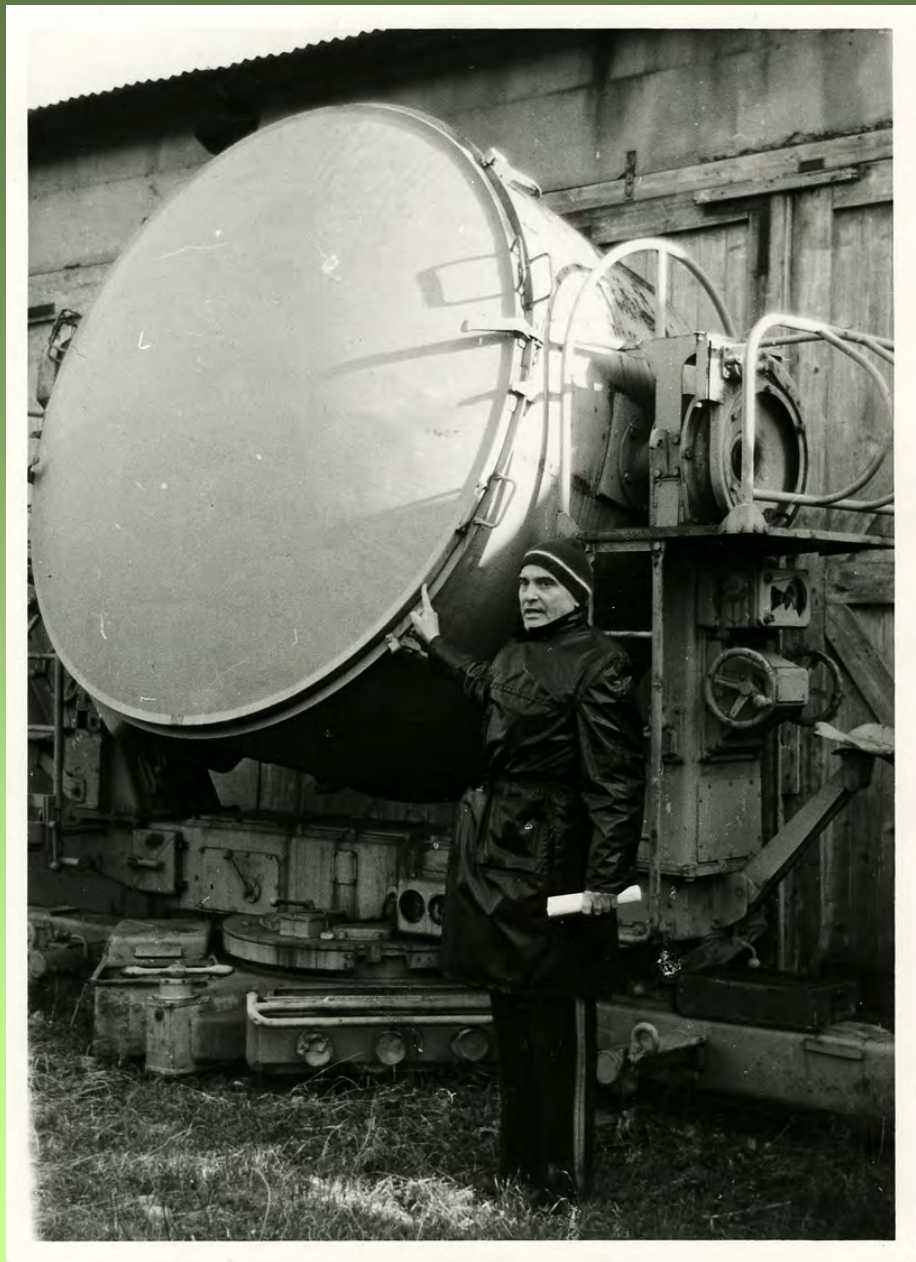
Colle di
San Vito,
12 agosto
1965





Colle di San Vito, 1969

1969



Dal verso della fotografia n. 23264: "Alla Illustrissima Signora Professoressa Dottoressa N.D. [...]. Con infiniti auguri e l'augurio anche che questo faro ex-strumento bellico (fotoelettrica gigante tedesca, forse la più grande del Mondo) possa simboleggiare la luce della felicità terrena ed eterna per il Suo Nobilissimo cuore per la Sua Pregiatissima Famiglia e per tutte le Sue generosissime aspirazioni dal riconoscentissimo e devotissimo Diego de Henriquez".

Il Comune di Trieste, assieme alla Provincia, all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e all'Ente Provinciale per il Turismo, decide di costituire un consorzio per la gestione delle collezioni di Diego de Henriquez. Il 14 maggio 1969, con decreto prefettizio, viene approvato lo statuto del Consorzio, che ha sede presso il Comune di Trieste. Il Consorzio dura fino il 31 dicembre 1988 quando il Prefetto commissaria le collezioni, la cui gestione viene assunta da un commissario prefettizio ai sensi della legge primo giugno 1938 n. 1089.



Colle di San Vito, marzo 1970



Primo dicembre 1971: Diego de Henríquez fotografato a Trebiciano vicino ad uno dei suoi pezzi più interessanti.





Trebiciano: marzo 1971



1973: scavi nel
pozzo del colle di
San Vito.



S. VITO TS

COPERCHIO DA PIPA
ORD - POZZO
EX FORTE

(diidascalia delle 21-29.9.75)



S. VITO TS

CARDINI IN FERRO DA
IMPOSTE RACCOLTI NEL
POZZO EX FORTE

(diidascalia delle 19.25-30.9.75)



Il 2 maggio 1974 Diego de Henriquez muore nel magazzino di via San Maurizio 13 a seguito di un incendio.

Negli anni '80 il Comune di Trieste acquista la titolarità delle raccolte e nel 1994 le prende in carico assieme alla loro gestione.

Il 3 marzo 1997, con deliberazione giuntale n° 211, le collezioni entrano a far parte dei Civici Musei di Storia ed Arte con la denominazione di Civico Museo di guerra per la pace "Diego de Henriquez".



"Dammi la tua
spada amico/
la custodirò per
te/
non combattere/
soltanto con
amore
conquisterai la
pace."